

Ritrovamento di *Rhizobotrya alpina* Tausch sui Monti del Sole (Belluno)

ELISABETTA DAL COL

Nel corso di una escursione botanica sulle Dolomiti bellunesi, più precisamente nella fascia prealpina dei Monti del Sole, è stata osservata nel luglio del 1979 una stazione dell'antico endemita *Rhizobotrya alpina* Tausch [syn.: *Choclearia brevicaulis* Facch.; *Kerneria alpina* (Tausch) Prantl].

Si tratta di una crucifera alta circa tre-quattro centimetri, perenne, il cui genere è monospecifico (Heywood, 1964), e il cui nome (dal greco: riza=radice, bōtrys=grappolo) esprime la singolare struttura della pianta per cui sembra che il grappolo dei piccoli fiori nascosti nel cespo denso delle foglie lungamente peduncolate scaturisca direttamente dalle radici (fig. 1).

L'ambiente nel quale è stato effettuato il ritrovamento è situato nell'alta Val del Chegador che si allunga in senso W-NW/E-SE sotto la cima Est dei Feruc (fig. 2), alla sinistra idrografica di una piccola cascata su un ripido pendio di sottili detriti umidi sovrastati da una roccia soggetta a stillicidio ricca di muschi e felci.

La zona è pure interessante per la presenza di fanerogame endemiche e rare come *Primula tyrolensis* Schott., *Valeriana elongata* Jacq., e ancora, a quota leggermente inferiore, *Campanula morettiana* Reichenb. e *Physoplexis comosa* (L.) Schur.

La nuova stazione si trova a 1250 metri s.l.m.: più in basso delle quote segnalate nella letteratura, che pone come limite inferio-

re per questa pianta metri 1900. Ultimamente (Lasen C., Pignatti E., Pignatti S., Scopel R., 1977) prendono in considerazione il fatto che nelle Alpi Feltrine *Rhizobotrya alpina* Tausch discende nei canali fino a 1000 metri di quota, e interpretano di conseguenza la specie, contro tutte le ipotesi precedenti, come probabile neoendemica per un'espansione recente nella zona occupata dalle glaciazioni. Resta valido sempre il concetto della rarità della specie (Fiori, 1924; Fenaroli, 1955; Lasen C., Pignatti E., Pignatti S., Scopel R., 1977), dovuta — secondo Chiarugi (1933), che ne ha studiato il ramo filetico nell'ambito delle Cruciferae — al fatto che il genere *Rhizobotrya* (n=7) si è evoluto molto presto dal genere *Kerneria* (n=8), separatamente da *Choclearia* (n=7) da cui differisce per aspetti morfologici molto consistenti, conservando caratteri di primitività (come si può riscontrare nei racemi molto bratteati) ma esaurendo in sé ogni possibilità evolutiva.

Nella visione panoramica della letteratura viene fatto però di pensare che questo abbassamento di quota, limitato alla zona più meridionale dell'areale di *Rhizobotrya alpina* Tausch, sia dovuto non tanto al fatto che la specie sia un neoendenismo, contro la teoria del «relitto superstite in stazioni di rifugio» (Chiarugi, 1933), quanto al fatto che queste stazioni inferiori siano state raggiunte in una discesa successiva dell'ende-

mita in ambienti ove permangono le condizioni climatiche simili appunto a quelle in cui presumibilmente avvenne la speciazione: condizioni di abbondanza idrica, temperature più fresche in tutto l'arco dell'anno, esposizione.

Il ritrovamento suscita interesse, oltre al fatto che la stazione è nuova per la letteratura, anche perché è sempre stato considerato limite dell'areale dell'endemita il territorio delle Vette Feltrine (Dalla Torre, 1909; Pampanini, 1903; Chiarugi, 1933; Hegi, 1927; Pitschamm & Reisigl, 1957) (fig. 3).

L'areale molto ristretto di *Rhizobotrya alpina* Tausch, che interessa soltanto una piccola zona delle Dolomiti orientali, così che Chiarugi (1933) collega l'isolamento geografico con quello sistematico, viene quindi allargato ad oriente nel Gruppo dei Monti del Sole (Belluno).

Il nuovo ritrovamento non rivoluziona certamente le conoscenze riportate dalla letteratura, ma consiglia uno studio molto più approfondito e accurato nell'ambito delle Prealpi orientali, che tanta parte ebbero, durante il periodo glaciale, come stazioni di rifugio e come centri di speciazione.

BIBLIOGRAFIA

- CHIARUGI A., 1933: *Osservazioni cariologiche e sistematiche sui generi Kerneria e Rhizobotrya (Cruciferae-Thlaspidinae)* N. Giorn. Bot. Ital., n.s., 40 (1): 63-75.
- DALLA TORRE K.W., SARTHEIN L.G., 1909: *Die Ferne- und Blütenpflanzen von Tirol, Voralberg und Liechtenstein*, (2): 330, Innsbruck.
- FENAROLI L., 1955: *Flora delle Alpi*, Milano.
- FIORI A., 1925: *Nuova Flora Analitica d'Italia*, 1: 615, Firenze.
- HEGI G., 1927: *Illustrierte Flora von Mittel-Europa*, 4 (1): 146, Monaco.
- HEYWOOD V.H., 1964: *Rhizobotrya Tausch In: Flora Europaea*, 1: 315, Cambridge.
- LASEN C., PIGNATTI E., PIGNATTI S., SCOPEL R., 1977: *Guida Botanica delle Dolomiti di Feltre e di Belluno*, Manfrini, Trento.
- PAMPANINI R., 1903: *Essai pur la Geographie Botanique des Alpes et en particulier des Alpes Sud-orientales*, 39, Fribourg.
- PITSCHMANN H., REISIGL H., 1957: *Endemische Blütenpflanzen der Süd-tiroler Dolomiten*, Veröff F., 37: 8-9, Innsbruck.

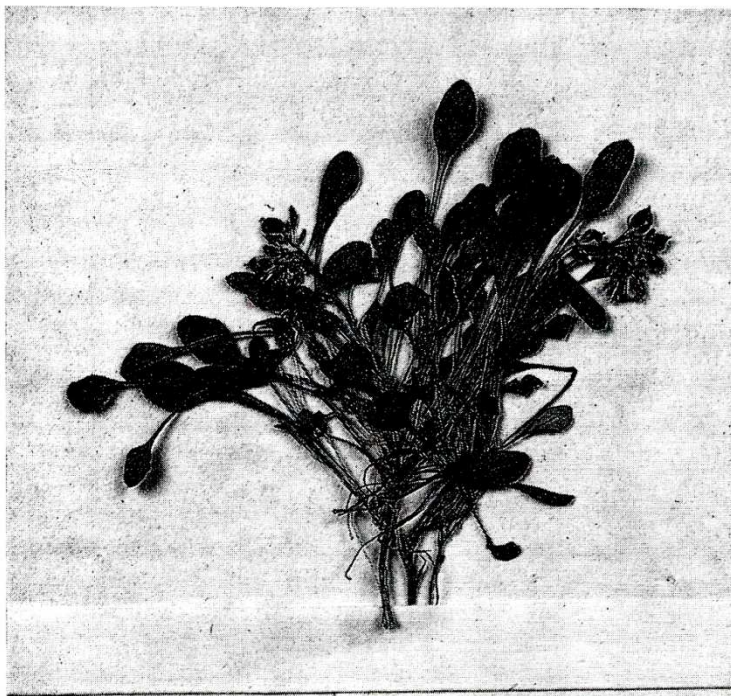


Fig. 1 - *Rhizobotrya alpina* Tausch

Fig. 2 - Alta Val del Chegador
(Belluno)

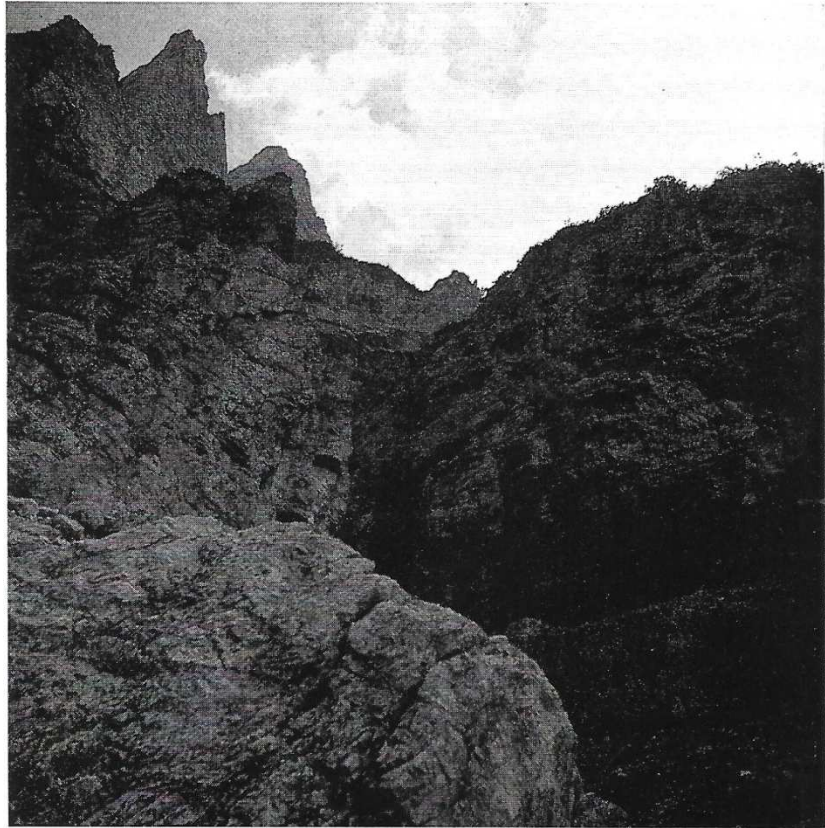


Fig. 3 - Areali disgiunti di *Rhizobotrya alpina* Tausch in Pitschmann R. e Reisinger H.; il punto a destra dell'areale minore indica la nuova stazione di ritrovamento.